



Assoindipendenti

## Newsletter N. 14 / 2019

### RISERVATA

14 Maggio 2019

*Il Forum "Le Vie della Legalità" organizzato da Assocostieri la settimana scorsa a Roma ha avuto il merito di aver favorito un rinnovato confronto tra politica, istituzioni ed imprenditoria privata sul fenomeno della illegalità del quale non si è più parlato molto negli ultimi tempi malgrado sia ben lungi dall'essere messa sotto controllo. Di seguito all'articolo pubblicato sulla SQ trovate le mie considerazioni sulle possibili cause che rendono problematica ed incerta la lotta alla illegalità.*

### **Martedì 7 Maggio – SQ : Frodi carburanti, serve un nuovo slancio – Forum Assocostieri : "Le vie della legalità"**

“ Qualcosa sembra muoversi sul fronte della lotta alle frodi nella distribuzione carburanti, in particolare per quanto riguarda il quadro normativo. Eppure, nonostante il complesso castello di norme costruito negli ultimi anni, altri elementi sono sicuramente indispensabili per vincere la battaglia per riportare il fenomeno dell'illegalità alla sua dimensione "fisiologica". Con il passaggio alla fase attuativa delle norme e il cambiamento del quadro politico, la questione è sembrata nell'ultimo anno passare un po' in secondo piano. Non certo per chi quotidianamente ha a che fare con una concorrenza drogata e con le minacce di operatori che, dopo avere accumulato fortune con transazioni illecite, ora reinvestono occupando spazi sempre più importanti nella distribuzione, dai depositi ai punti vendita. Dopo i saluti introduttivi di Padre Francesco Occhetta, scrittore e politologo de La Civiltà Cattolica, e il messaggio di benvenuto del presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia, Carlo Sangalli, ha avuto inizio il tavolo di confronto a cui hanno preso parte: Elena Lorenzini (Mise), Giorgio Bartoletti (Guardia di Finanza), Marco Demurtas (Agenzia delle Entrate), Walter De Santis (già Direttore Centrale Agenzia delle Dogane e dei Monopoli), Pietro Orsini (ministero dell'Economia e delle Finanze), Francesco Spaziante (Agenzia delle Entrate), Alessandro Bonci (Agenzia delle Dogane), Dario Soria (Assocostieri), Andrea Fortin (Vega Carburanti), Claudio Laurora (SO.DE.CO.), Diamante Menale (Energas), Alessandro Proietti (Assoindipendenti), Michele Tizzano (Abruzzo Costiero) e Leone Vanin (San Marco Petroli). I lavori sono stati aperti dal presidente di Assocostieri, Marika Venturi: "l'idea di istituire i Forum Assocostieri nasce dalla volontà di far incontrare e discutere insieme le istituzioni e gli operatori sugli argomenti di maggior interesse per l'associazione. Abbiamo deciso di dedicare il primo Forum all'argomento della legalità nel settore petrolifero in un momento in cui il fenomeno delle frodi ha assunto proporzioni preoccupanti. Si tratta, purtroppo, di un fenomeno in aumento che le norme introdotte negli ultimi anni non sono state in grado di arginare. Con l'obiettivo di sostenere chi la legalità la difende con il proprio lavoro quotidiano abbiamo elaborato il "Vademecum per la Legalità" che contiene un'analisi dello stato dell'arte ed una sintesi delle principali proposte Assocostieri sul tema".

Soria ha ricordato che sulle norme antifrode "ancora si attende la circolare di chiarimento" e l'interlocuzione con gli operatori ha "decisivo rilievo per norme mirate che non penalizzino ma favoriscano la competitività degli operatori nazionali onesti". Oltre ai chiarimenti chiesti da Assocostieri (che ha presentato un vademecum in merito) relativi all'operatività delle aziende rappresentate, sono emersi, dal confronto tra operatori e istituzioni, alcuni punti indispensabili per dare una svolta: un maggiore controllo del territorio, un'attività di formazione da parte delle associazioni nei confronti di chi deve eseguire controlli e sanzionare i comportamenti illeciti, la necessità di trovare un fronte comune tra le varie articolazioni della filiera, in modo da fornire indicazioni il più possibile univoche a chi deve mettere a punto norme e documenti di prassi. Il tutto, avendo sempre ben presente l'urgenza della questione, il carattere degenerativo del fenomeno (...) e i caratteri allarmanti che va via via assumendo, con il coinvolgimento della criminalità organizzata e le minacce che sempre più spesso colpiscono chi denuncia o si sottrae a quello che somiglia sempre più a un "sistema".

Di controllo del territorio e necessità di formazione ha parlato **Diamante Menale**, presidente Enagas, che ha ricordato il lavoro proficuo svolto da Assogasliquidi, in particolare nella formazione del personale della Guardia di Finanza per quanto riguarda l'applicazione del decreto legislativo 128/2006 e il contrasto agli operatori illegali: "su questo fronte – ha detto – stiamo raccogliendo grandi risultati". Anche contro le frodi nel settore dei carburanti "si deve fare uno sforzo maggiore di controllo del territorio".

Quanto alla necessità di trovare (o ritrovare) un denominatore comune tra le diverse articolazioni della filiera, si sono espressi molto chiaramente **Pietro Orsini** (ministero dell'Economia) e **Francesco Spaziante** (Agenzia delle Entrate). Come già in occasione dell'assemblea annuale Assocostieri, Spaziante ha sottolineato che "le norme non brillano in chiarezza su molti punti", mentre Orsini ha ricordato che il fatto che alla stesura delle norme abbiano partecipato in molti "ha creato molte eccezioni", rendendo le leggi più complesse e di difficile applicazione.

Spaziante ha poi annunciato che l'Agenzia nel giro di qualche settimana emanerà la "famosa" circolare interpretativa dei commi 937-941 della Legge di bilancio 2018. (...) Sul perché la circolare abbia avuto una gestazione così lunga, Spaziante ha detto che i diversi interessi costituiti hanno rallentato l'output dell'Agenzia, rendendo il negoziato molto difficile.

Dagli operatori sono arrivate anche ulteriori proposte, oltre alla necessità per le associazioni di "epurare" i soggetti coinvolti in giri sospetti: **Claudio Laurora** (SO.DE.CO.) ha parlato di white list e black list di operatori, **Andrea Fortin** (Vega Carburanti) ha ricordato la circolare 8/D delle Dogane per quanto riguarda la complementarità tra depositi commerciali e fiscali, un elemento che **Alessandro Proietti** (Assoindipendenti) ha sottolineato ricordando la proliferazione dei depositi commerciali e una certa "liberalità" in questo senso della pubblica amministrazione. **Michele Tizzano** (Abruzzo Costiero) ha sottolineato le difficoltà delle indagini dovute anche alle "maglie troppo larghe" della Guardia di Finanza, testimoniando di aver ricevuto minacce dopo aver denunciato alcuni nomi sospetti all'Antimafia. Lo stesso Tizzano ha parlato di un operatore locale che, partito con un deposito da 75mila litri, in pochi anni si è allargato costruendo 12 serbatoi da 50 mc ciascuno, ha acquistato una flotta di 40 autobotti, costruito tre nuovi punti vendita e ora rifornisce un grande operatore della distribuzione, oltre che molte delle "pompe bianche" della zona. "Abbiamo digerito tutti gli adempimenti, da parte dei depositi c'è tutta la disponibilità", ha detto. "Non so se l'amministrazione ha la stessa fretta che abbiamo noi".

**Considerazioni** : *Ho ringraziato il Presidente ed il Direttore Generale di Assocostieri per avermi invitato a partecipare alla tavola rotonda anche perché l'invito mi ha obbligato a ripercorrere le esperienze di cinque (ho insistito molto sul fattore tempo....) anni di evoluzione del fenomeno della illegalità e l'apparente poca fretta che il sistema petrolifero e l'amministrazione hanno mostrato, ed in parte mostrano ancora: lo dice il fatto che la circolare di cui hanno parlato Spaziante e Orsini sia stata definita "famosa" per il tempo che è stato necessario per arrivare ad una ultima versione, comunque non ancora consolidata. A questo riguardo mi è sembrata di una gravità assoluta la spiegazione data dallo stesso Spaziante in merito al ritardo: "i diversi interessi costituiti hanno rallentato l'output dell'Agenzia, rendendo il negoziato molto difficile". Per quello che mi è noto non posso dubitare che sia così e anche se questo assolve, ma solo in parte. La scarsa incisività di una Istituzione così importante come l' Agenzia delle Entrate che dovrebbe tutelare l'interesse dello Stato e non quello dei singoli, mi torna la domanda di sempre, tante volte formulata e sempre senza una risposta ragionevolmente accettabile: come è mai possibile che i pure "legittimi" interessi dei singoli possano prevalere sulla lotta alla illegalità ignorando i diritti di uno Stato, di una comunità, il rispetto del diritto, di un minimo di moralità, quasi certamente le ragioni che rendono problematico in questo Paese uno standard di lavoro e di vivere civile accettabile. Mi piacerebbe conoscere di che genere sono i "legittimi interessi" e chi ha inteso difenderli e perché. Tra l'altro mi aveva già lasciato interdetto la frase "per riportare il fenomeno dell'illegalità alla sua dimensione fisiologica" perché a mio parere l'aggettivo "fisiologico" in certi contesti ufficiali non mi sembra molto appropriato.*

*Invece proprio in questo contesto mi è sembrato ancora più che appropriato il mio intervento, articolato su 6 domande ancora senza risposta, ma che in sintesi è una sola " Riusciremo mai a debellare questa illegalità ?" oppure la sua variante " Vogliamo veramente debellarla ?" Che non si tratti di un problema di facile soluzione non c'è dubbio e occorre riconoscere l'impegno di coloro che hanno lavorato e stanno lavorando per cercarla, almeno alcuni e da un certo momento in poi, ma ho fatto presente il rischio per il quale decreti, norme, regolamenti ci facciano perdere di vista il problema della incapacità a contrastare la illegalità nei suoi fattori più critici che rappresentano le cause le cause o le difficoltà per trovare una soluzione. Lasciando per un momento da parte le "carte", le norme, i regolamenti, i decreti attuativi e quanto d'altro, occorre infatti volare alto per cercare di capire dove sta il vero problema, quale è l' "avversario" vero da affrontare, la "causa madre di tutte le cause".*

*La provocazione delle domande non risolve il problema: me ne rendo conto, ma la provocazione aiuta a ragionarci sopra, esplorando la questione da prospettive diverse, ricercando chiavi di lettura nascoste. Si tratta di 6 domande che, dopo 5 anni di conclamata illegalità nella distribuzione carburanti, con i danni all'erario dello Stato che conosciamo e la progressiva disgregazione del relativo mercato, un cittadino appena informato, può e/o deve porsi.*

**1 – Dove era la “Politica” in questi ultimi 5 anni ? E’ normale che eminenti suoi rappresentanti incontrati in questi anni non fossero informati di quello che si stava verificando nel mercato e che nel caso lo dichiarassero apertamente ? I due, poi saliti a sei, e forse sono di più, miliardi di evasione fiscale non sono abbastanza per suscitare qualche interesse che vada oltre qualche interrogazione parlamentare che nei fatti non ha finora lasciato traccia ? Nella circostanza, dove è la “Politica” che invitata ad un seminario in cui si parla di questo genere di illegalità arriva tardi e non ha il tempo di restare fino alla fine del Forum ?**

**2 – Dove erano e dove sono i “media” ?** Malgrado le ripetute sollecitazioni la carta stampata e la televisione non hanno mai affrontato il problema della illegalità con quella che ci saremmo aspettati la dovuta attenzione. Fino a qualche giorno fa (vedi Il Sole24Ore del 7 Maggio) i media non si sono dimostrati interessati ad tema della evasione di 6 miliardi di euro / anno: due servizi in televisione, il primo (“Petrolio”) destinato a pochi nottambuli di un Sabato dell’ Estate scorsa e il secondo (“Report”) del Novembre passato hanno trattato l’argomento più in chiave di esigenze televisive che per approfondire certe tematiche. Ancora più singolare l’atteggiamento della carta stampata che nel tempo ha ignorato il fenomeno della illegalità se non con qualche articolo generalmente mediocre e che nel dopo il servizio di Report non ha degnato di un rigo, nei sei quotidiani da me acquistati per cinque giorni di seguito, ad un messaggio che comunque era stato chiarissimo, l’evasione fiscale di 6 miliardi/ anno. Mi sarei aspettato che una denuncia del genere sarebbe andata in onda con qualche telegiornale e ripresa, quasi uno scoop, dai quotidiani nazionali: Invece nulla, non una riga. E’ normale ?

**3 – L’ identikit della illegalità.** Il fenomeno dell illegalità ha caratteristiche che non possono sfuggire alla individuazione da qualunque parti le si guardi. A parte il “buco” dei 6 miliardi di euro, se l’illegalità vale il 10-15 % di quota di mercato vuol dire che ci sono almeno **300 ATB** che circolano ogni giorno sulle strade italiane da Nord a Sud trasportando prodotto “anomalo”, un numero considerevole delle quali di provenienza oltre confine: con i loro 18-20 metri di lunghezza non sono delle Smart e come detto sopra hanno targhe di Paesi come Slovenia, Croazia, Ungheria, Rep.Ceca. Le trovi per andare direttamente in consegna oppure sostare in grandi parcheggi in attesa di scaricare il gasolio in qualche deposito fiscale o commerciale. **I depositi fiscali** dal 2000 al 2016 sono passati da 95 a 362 unità il 59% delle quali ha una capacità inferiore ai 20.000 mc; **i depositi commerciali** da 1.191 a 3.271... ! Il tutto con un trend di vendita decrescente. I depositi fiscali e/o commerciali non vogliono dire necessariamente illegalità ma un Procuratore della Repubblica ha indicato nella proliferazione dei depositi la causa del diffondersi della illegalità e qualche ragione per sostenere una cosa del genere l’avrà pure avuta ! I destinatari finali del gasolio “anomalo”, sempre pensando al 10-15 % di market share della illegalità, sono ca. **3.000 punti vendita** che difficilmente sono soltanto le cosiddette pompe bianche, ma che certamente sono quelli che vendono a **prezzi particolarmente bassi** che non hanno giustificazione economica. Il tutto con la collaborazione di una **new age di brokers** che cercano acquirenti tra gli operatori sani senza farsi scrupolo di firmare email con tutte le informazioni del caso incluse l’accesso alle loro email ed ai loro cellulari. In aggiunta adesso abbiamo anche una nuova categoria di procacciatori di affari, quelli che vanno alla ricerca di punti vendita e/o depositi da acquistare, anche questi senza alcuna forma di riservatezza. Abbiamo capito che forse le leggi attuali non aiutano ma dal momento che gli addetti ai lavori sono perfettamente identificabili è davvero impossibile rendere loro la vita un po’ più difficile ?

**4 – Le responsabilità del Sistema.** Da varie parti si sostiene che la liberalizzazione e quindi la mancata razionalizzazione della rete ha favorito la diffusione della illegalità. E’ vero, ma allora dobbiamo chiederci come si è arrivati alla costituzione del segmento di mercato delle “pompe bianche” e degli “indipendenti” e come mai la ristrutturazione della rete è tutta da fare dopo che se ne è parlato per circa 30 anni. Le risposte le conosciamo: cambiamento radicale delle strategie commerciali delle **società petrolifere market leader** e con la singolare ristrutturazione delle loro reti fatta nella maggior parte non di chiusure definitive e di relativa rimozione dei punti vendita a basso erogato ma di vendita a terzi laddove un certo numero di questi sono finiti o finiranno nella rete degli impianti “resuscitati” per merito di **“nuovi J.R.”**, ambizioso petroliere di televisiva memoria degli anni ‘80 (“Dallas”). Vogliamo parlare di quando oltre al “secondo” c’era un **“terzo” mercato** con logistica primaria resa disponibile ai new broker di incerte origini ? Vogliamo parlare di **Associazioni di categoria** che forse hanno indugiato a lungo per formulare codici etici e linee guida per chi vende e per chi acquista laddove in materia di illegalità non possono esserci sfumature di maggiore o minore gravità ? Che dire del muro opposto alla proposta (Assoindipendenti – Febbraio 2016) di introdurre da subito come misura temporanea il **“reverse charge”** visto che era nelle facoltà del solo Ministro dello Sviluppo Economico ed in considerazione del successo riscontrato in altre situazioni (auto, pneumatici, cellulari) e comunque oggi in uso sui punti vendita del metano? Il fatto che oggi gli oppositori di allora si siano convertiti al “reverse charge” non li assolve da una responsabilità pesantissima. Che dire del ruolo svolto nei tanti **tavoli di lavoro** e concertazione che nei fatti finora si sono dimostrati lenti e poco efficaci ? Che dire di una strategia di **comunicazione “low profile”**, inesistente al di fuori del sistema stesso, una posizione passiva, quasi l’accettazione di una situazione non modificabile, lo sconfinamento verso una forma di ingiustificabile zona del silenzio, quasi omertà che diventa colpa grave ?

**5 – La Magistratura.** La Magistratura è un bene supremo da rispettare e proteggere ma qualche volta l'uomo della strada ha difficoltà a capire, almeno fino a quando qualcuno non gli dia spiegazioni ragionevolmente accettabili. **Le Procure devono fare di più**". L'ha detto il Procuratore di Brescia nel Settembre del 2016. E' difficile per l'uomo della strada non condividere questa affermazione dal momento che il fenomeno si dimostra invasivo su tutto il territorio nazionale dove operano 140 Procure delle quali evidentemente soltanto 23-25 non avevano niente da fare per potersi dedicare alla illegalità nel mercato dei carburanti. Purtroppo **non svolgendo bene il loro lavoro....** Almeno alla luce dell'esperienza fatta a Venezia nel Gennaio 2017 con l'operazione "Light Fuel"....! La Procura di Venezia e la GdF di Venezia lavorano 2 (due !) anni per portare avanti una indagine che si conclude con l'attribuzione del reato di ricettazione per un certo numero dei 31 indagati con tanto di sequestro di gasolio, depositi e milioni di euro in beni vari: 44 (quarantaquattro !) giorni dopo, grazie ad un avvocato che deve essere stato eccezionalmente bravo, il Tribunale del Riesame di Venezia revoca sequestri e di fatto contesta tutta l'architettura dell'operazione Light Fuel. Perfetto ! Nulla da obiettare in merito alla sentenza del Tribunale del Riesame e l'uomo della strada è contento di sapere che i 31 soggetti indagati sono innocenti: si chiede soltanto come e perchè Procuratore e GdF abbiano commesso in precedenza un tale simile tragico errore: due anni di indagini condotte male e quindi smontate in sei settimane? Incredibile ! C'è anche un altro problema .... In 4 anni dal 2015 fino a Dicembre 2018 abbiamo registrato 23 operazioni importanti di Procure e GdF che hanno portato a 90 arresti, 515 indagati, sequestri di prodotto e beni vari per diverse centinaia di milioni di euro. **Che fine hanno fatto questi procedimenti ?** Un avvocato sostiene che nessun procedimento è stato ancora avviato....! Di certo non se ne sa nulla! Siamo tutti d'accordo che la garanzia principale offerta dal nostro ordinamento sia quella della non colpevolezza fino a prova contraria, ma la richiesta di far sapere le conseguenze di certe operazioni non è una questione di curiosità o inconscio desiderio di giustizia sommaria, è esigenza e diritto del cittadino e del consumatore di sapere, per salvaguardare i propri interessi: tra questi la qualità dei prodotti, la loro provenienza (per carne, pesce, frutta è un obbligo per i carburanti no ?!) le regole del mercato, e magari anche il rifiuto di favorire la malavita organizzata. Quello che stiamo sperimentando da qualche tempo è una vera e propria guerra, meglio, terrorismo commerciale ma sempre terrorismo ed in guerra non si può andare troppo per il sottile. Ritardi perchè le leggi non sono quelle "giuste" ? Va bene ma allora perchè non sono quelle "giuste" ? Tavoli, anni inutili ? Se l'uomo della strada di questi ritardi, di questo niente-nomi, di un lavoro difficile ed apprezzato della GdF ma nei fatti inutile con arresti, con impianti sequestrati e poi ri-aperti non se ne facesse una ragione sarebbe tutta colpa sua ?

**6 – Il recupero della morale.** Una delle possibili misure per contrastare l'illegalità, la sanzione morale prima ancora di quella amministrativa, pecuniaria, penale, non è stata lontanamente presa in considerazione, oppure semplicemente scartata, in omaggio alla cultura generica dei tempi correnti. Qualche ingenuo, tra questi il sottoscritto, a suo tempo, ha invitato gli addetti ai lavori del sistema ad arginare il fenomeno attraverso qualche forma di "self moral suasion" rifacendosi ad un codice non scritto, il codice di civiltà, il codice che prima o poi dovremo costringerci a scrivere per ragioni di pura sopravvivenza. Di certo sperare nel recupero della classe dirigente nel suo insieme in un Paese dove la stessa politica non dà spesso il buon esempio è pura utopia, qualcosa che ci fa pensare a Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento. La cosa può anche far sorridere ma nei fatti nasconde una realtà drammatica perchè una volta chiarito che se nelle cabine di regia c'è la malavita più o meno organizzata magari soprattutto straniera c'è anche chi collabora, chi compra e chi vende, come c'è chi trasporta carburanti e mette a disposizione la propria logistica, soggetti che quasi sempre parlano italiano. Dunque il recupero di una morale di business solo una fantasia ? Se rappresentanti di rilievo degli addetti ai lavori considerano che il sistema deve comunque accettare "soglie (di illegalità) che possano essere considerate fisiologiche" mi sembra che da un punto di vista ideologico stiamo partendo con il piede sbagliato.

Sei domande.... Se solo fosse possibile avere risposte positive per metà di esse recupererei un pò di fiducia, ma purtroppo queste risposte ancora non ci sono. Forse il problema vero è che non sono in molti a porsi certe domande che poi nei fatti è una sola che le comprende tutte: se quasi nessuna sfida è impossibile quando la si vuole vincere in questo caso siamo proprio certi di volerlo ?

**AP**

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i de